



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 14

22 luglio 2022



in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Repubblica Ceca: gli ostacoli di una Presidenza

Da poche settimane la Repubblica Ceca ha raccolto dalla Francia il testimone della sestrale Presidenza del Consiglio dell'UE. Una Presidenza, quella francese, che, nonostante la tragica svolta ucraina, è riuscita a raggiungere molti dei risultati che si era prefissa: creazione di un Consiglio Schengen e primo accordo sul nuovo Patto migrazione e asilo; "Bussola strategica" e rilancio dell'industria di difesa europea; adozione del Digital Market Act e del Digital Service Act. E poi numerosi altri accordi con Parlamento e Consiglio su dossier sensibili. Il risultato più importante che la Repubblica Ceca dovrà raggiungere, anche per l'impatto che il tema ha fuori dai confini UE, è quello legato alla tassazione minima delle multinazionali, naufragato sul filo di lana del precedente semestre per il voto posto a sorpresa dall'Ungheria. I prossimi mesi guardano alle priorità imposte dalla guerra (sicurezza energetica, rifugiati) ma dovranno anche contribuire a disegnare il futuro della transizione digitale e sostenibile europea. E qui la lista si allunga sensibilmente. Dal pacchetto "Fit for 55", su alcune misure del quale la Presidenza francese è riuscita a mettere d'accordo i 27 con una posizione condivisa, che dovrà ora essere negoziata con il Parlamento; a temi che dividono anche all'interno delle istituzioni (Intelligenza Artificiale, diritti dei lavoratori delle piattaforme digitali, strategia "Farm to Fork"); a dossier su cui una decisione rapida è indispensabile per lo stesso futuro UE ("Chips Act", strumento di emergenza del mercato interno, la sicurezza dei prodotti). Sei mesi di lavoro intenso, con un programma che non vede il dovuto accento alla lotta al cambiamento climatico, tema che sicuramente troverà il meritato spazio nel corso della successiva presidenza svedese. Confidando in un diverso quadro della situazione...

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Roberta Dall'Olio – Presidente di EURADA

EURADA ha appena compiuto 30 anni. Quali prospettive per le Agenzie di sviluppo in questa fase di importanti cambiamenti?

Il Trentennale della creazione di EURADA, Associazione Europea delle Agenzie di Sviluppo che attualmente riunisce 68 agenzie appartenenti a 23 Paesi, è stato l'occasione per promuovere una riflessione in merito al ruolo che le Agenzie di Sviluppo hanno

interpretato e possono giocare per accompagnare e sostenere strategie di sviluppo sostenibile dei territori in cui operano. Non è più in dubbio che questi organismi di intermediazione tra i governi locali e regionali e il sistema socio-economico di

(continua a pag. 2)



PASSAPAROLA

La strada europea verso l'innovazione

Il 5 luglio a Strasburgo la Commissaria per la Ricerca, l'Istruzione e la Gioventù Mariya Gabriel ha finalmente presentato la tanto attesa [Agenda europea per l'innovazione](#), con l'obiettivo di posizionare l'Europa come leader nel quadro della nuova ondata di tecnologie avanzate. L'iniziativa si costruisce sulla base dei punti di forza chiave dell'UE: l'eccellenza scientifica, il contesto industriale e l'ecosistema di start-up, il mercato unico e, infine, i talenti, i 17,5 milioni di studenti universitari e gli oltre un milione di ricercatori ospitati negli istituti europei di istruzione superiore di altissimo livello. Cinque le direzioni in cui la Commissione intende agire per far sì che l'Europa diventi il luogo in cui le migliori risorse umane lavorino fianco a fianco con le migliori imprese e in cui le tecnologie avanzate possano evolversi e favorire lo sviluppo di soluzioni innovative all'avanguardia di ispirazione per il mondo intero. In prima analisi, la Commissione intende migliorare l'accesso ai finanziamenti per le start-up e scale-up europee, spesso ricche in termini di proprietà intellettuale ma povere di garanzie; ciò grazie, ad esempio, alla mobilitazione di risorse inutilizzate di capitale privato e alla semplificazione delle

regole di quotazione in borsa. Fondamentale anche il miglioramento delle condizioni per consentire agli innovatori di mettere in pratica le proprie idee tramite spazi di sperimentazione normativa, promossi da nuove regole sotto il cappello degli Aiuti di stato per la ricerca e da nuove linee guida, entrambe previste per il 2023. Di cruciale importanza anche il rafforzamento e il collegamento dei vari attori coinvolti nel tema dell'innovazione in tutta Europa, con particolare attenzione alle regioni rurali e meno sviluppate, grazie alla creazione di "valli regionali dell'innovazione" che sostengano la collaborazione in progetti condivisi. Inoltre, se è vero che l'Europa vanta un gran numero di talenti, è necessario che essi siano incentivati a non lasciare l'Unione: a tal proposito, l'Agenda prevede il finanziamento della formazione di un milione di eccellenze nell'innovazione altamente tecnologica, sostenendo maggiormente le donne e le start-up. Infine, la Commissione si impegna a migliorare il quadro politico comunitario mediante l'utilizzo di terminologie, indicatori e serie di dati più chiari, nonché sostenendo gli Stati membri nell'elaborazione e nell'esecuzione delle politiche pubbliche.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

riferimento è stato ed è un formidabile strumento per la sperimentazione e il consolidamento di programmi e progetti volti a rafforzare competenze, misure per il rafforzamento delle imprese, delle start up, delle relazioni tra mondo della ricerca e dell'innovazione e sistema produttivo e pubblica amministrazione.

In questo particolare momento storico-politico che vede l'Unione Europea impegnata a gestire e a reagire rispetto ad una complessità nelle relazioni internazionali derivanti dalla pandemia, dal conflitto in Ucraina, dal cambiamento climatico – per fare solo alcuni esempi – eventi a forte impatto sugli equilibri interni ed esterni e che riguardano l'economia, l'energia, l'ambiente e non da ultimo le persone, in questo contesto anche le Agenzie di Sviluppo hanno il dovere di ripensare il proprio agire sfruttando al massimo il potenziale relazionale e le competenze di cui sono portatrici.

Non più e non solo sviluppo economico, piccole e medie imprese, innovazione, nuove tecnologie e ricerca o attrazione degli investimenti, internazionalizzazione delle imprese, ma anche simbiosi industriale, sviluppo sostenibile, innovazione ed economia sociale, modernizzazione della pubblica amministrazione, attrazione di talenti, partecipazione, sviluppo urbano e delle aree interne, internazionalizzazione dei territori, per citare alcuni degli ambiti in cui le agenzie si stanno muovendo. Le agenzie di sviluppo sono ormai, in vari paesi europei, il soggetto che consente alle Pubbliche amministrazioni di guidare l'intero ecosistema regionale verso una rinnovata strategia e visione del futuro adatta al contesto in cui agiscono, grazie alla loro capacità di adattamento al mutamento del contesto socio-economico in cui agiscono.

Quale supporto concreto possono offrire le agenzie regionali alla transizione verde e digitale?

L'attuazione di una transizione verde e digitale che sia equa nei diversi territori necessita innanzitutto di un forte commitment politico, di un "patto" dell'intero ecosistema, poi di un set di strumenti, quali la conoscenza del territorio e delle sue interdipendenze. La raccolta e l'analisi critica dei dati, politiche e azioni integrate fanno il resto. In questo senso le Agenzie di Sviluppo, che hanno saputo e che sanno rapportarsi con i territori di riferimento a tutti i livelli coinvolgendo i diversi attori dai policy makers alle imprese, ai centri di ricerca ed innovazione, ai centri di formazione professionale, alle scuole e alle Università, al Terzo Settore, possono costruire percorsi virtuosi per lo sviluppo di azioni concrete dal contributo all'elaborazione di policy alla loro implementazione.

Comunità energetiche, green public procurement, finanza d'impatto, progettazione di un quadro legislativo e di regolamentazioni a supporto della

transizione verde rappresentano alcune delle misure ed ambiti nei quali le Agenzie di Sviluppo possono contribuire in stretta connessione con la pubblica amministrazione e l'ecosistema di riferimento.

Il coordinamento dell'ecosistema attraverso azioni di animazione, informazione, mappatura, co-design e raccordo costituisce una delle attività abitualmente affidate dalle pubbliche amministrazioni (municipalità, aree metropolitane e regioni) alle Agenzie di Sviluppo nei territori di loro riferimento.

L'innovazione regionale è ai primi posti dell'agenda europea per lo sviluppo locale. Come vi state posizionando al riguardo?

Le Agenzie di sviluppo ed in particolare quelle che fanno parte dell'Associazione EURADA sono nate per accompagnare l'innovazione nei territori di riferimento sin dagli anni '70 - '80. Da sempre quindi svolgono una azione di stimolo e propulsiva e spesso anticipatoria, per diffondere metodi e strumenti volti a sollecitare processi di innovazione non solo nelle imprese e tra le imprese ed il mondo della ricerca, ma coinvolgendo altri protagonisti dello sviluppo socio-economico. Il radicamento in una regione o territorio ha consentito di evitare la tentazione di "copiare e incollare" percorsi virtuosi e di successo di altri paesi e/o regioni, individuando ricette adatte al contesto. Elementi cruciali nell'agenda delle Agenzie di Sviluppo sono quindi: il cambiamento demografico, le grandi sfide sociali, le competenze e l'attrazione di talenti, big data, creatività, sviluppo di una intelligence sulla competitività e vulnerabilità e capacità di assorbimento dell'innovazione dei territori.

La Commissione Europea ha lanciato nel luglio 2022 la nuova strategia europea per l'innovazione puntando fortemente all'innovazione ad alto contenuto tecnologico volta a fornire risposte alle attuali ed urgenti sfide sociali. La strategia punta sulle start-up ed il loro scale up e finalmente all'introduzione e adozione nel mercato dei prodotti e risultati dell'innovazione promuovendo investimenti di capitale e plasmando i processi di transizione verde e digitale.

Cambiamento climatico, soluzione alle minacce alla sicurezza informatica, superamento della dipendenza dai combustibili fossili, energie rinnovabili, agro-tecnologie, edilizia, mobilità, salute, sicurezza alimentare. Nuove tecnologie antropocentriche.

Gli strumenti che la Commissione intende promuovere sono il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e fondi di capitale privato, sperimentazione normativa. Valli/corridoi regionali dell'innovazione, attrazione dei talenti con particolare riferimento alla parità di genere, rinnovamento del quadro delle politiche, nuove terminologie, indicatori e raccolta dati per il monitoraggio e misurazione di impatto.

Tra le 25 azioni specifiche previste dal piano e le 5 iniziative faro che in parte sono già da qualche anno nell'agenda delle agenzie di sviluppo, finanziamento a scale up e start-up, co-design e spazi per la sperimentazione pubblica, appalti per l'innovazione. Una menzione particolare merita il concetto di valli per l'innovazione europea in riferimento all'azione costante svolta da EURADA, e dalle Agenzie di Sviluppo parte dell'associazione, in tema di cooperazione interregionale e sviluppo di Cluster transnazionali e value chains globali. EURADA ha promosso la cooperazione interregionale e transnazionale fin dalla propria creazione per poi intensificare tale impegno in corrispondenza con l'introduzione nelle politiche di coesione della cooperazione territoriale europea, e ora attraverso la gestione attiva di programmi e progetti dedicati ad accompagnare le collaborazioni internazionali tra città, regioni in materia di strumentazione e politiche per l'innovazione.

La Strategia europea insiste molto sull'attrazione e valorizzazione dei talenti, a riprova del fatto che il capitale umano è uno dei principali assets e driver per lo sviluppo dei territori. Il perimetro di azione proprio delle Agenzie di Sviluppo abbraccia anche questo ambito sempre e comunque in stretto raccordo con il Sistema Territoriale di riferimento.

I prossimi anni saranno caratterizzati da un afflusso di ingenti risorse sui territori. Quale la strategia vincente per il loro migliore utilizzo?

La strategia vincente consiste necessariamente nella capacità di elaborazione di una visione dello sviluppo del proprio territorio, nella capacità di raccordo con i diversi livelli di governance sia rispetto alla dimensione nazionale sia a quella regionale e locale. È necessaria l'attivazione e/o l'individuazione delle risorse e competenze indispensabili per l'elaborazione di progettualità che vadano a comporre un mosaico armonico di interventi evitando le sovrapposizioni e la tentazione a proporre ricette preconfezionate non rispondenti alla effettiva capacità di assorbimento (in termini di spesa e di fattibilità) del sistema territoriale di riferimento.

Il rischio consiste, infatti, nella carenza di capacità programmativa e nella disorganicità delle azioni proposte, senza contare la possibile complessità derivante dal rispetto dei tempi imposti per il compimento dei programmi.

Anche in questo caso le Agenzie di Sviluppo rappresentano una risorsa grazie alla loro capacità di analisi al costante monitoraggio delle evoluzioni in termini di ricerca e innovazione e al loro potenziale di agente integratore.

Fattore determinante è quindi la capacità di disegnare una governance rinnovata che consenta, anche attraverso il coinvolgimento della società civile, di mobilitare tutti gli attori del territorio nelle diverse fasi di costruzione, sviluppo, implementazione, attuazione e valutazione degli interventi.

roberta.dallolio@eurada.org

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES



Apprendimento e lavoro: un binomio strategico dal baltico

«Work Based Learning and Apprenticeship Support» (o [ESTLAT-WBL](#)) è la proposta congiunta delle Camere estoni e lettoni per il mercato del lavoro. Con il proposito di sostenerne l'integrazione e la flessibilità, infatti, le due realtà hanno incoraggiato l'apprendimento transfrontaliero, facendo della formazione professionale all'estero la chiave di accesso al lavoro nelle imprese della regione settentriionale della Lettonia e della regione meridionale dell'Estonia. A fare da sfondo è proprio l'intento di incrementare la disponibilità delle aziende ad una maggiore cooperazione tra datori di lavoro e scuole di formazione professionale oltre confine, proponendo, a tale scopo, un servizio che incoraggi la mobilità tra i due Paesi. Per questo motivo, il programma di formazione WBL ha già previsto, nell'ultimo anno, l'avviamento di workshop con tutor dell'istruzione e della formazione professionale e tutor aziendali, oltre che di quattro corsi di supporto linguistico per ridurre le distanze tra operatori e studenti e facilitare l'inclusione. A questi si sono affiancati, inoltre, due eventi di matchmaking, uno per ciascun Paese coinvolto, riunendo rappresentanti aziendali, che si sono alternati al servizio di tutoraggio professionale, per poter illustrare eventuali opportunità di cooperazione. Da ultimo, i risultati raggiunti fin qui sono stati condivisi in due eventi di promozione, uno in Estonia e uno in Lettonia, e i numeri sembrano incoraggianti: ad oggi, infatti, sono state registrate 131 mobilità transfrontaliere, di cui 81 studenti, 31 insegnanti e 13 rappresentanti aziendali, mentre 82 sono stati gli utenti che hanno beneficiato del supporto linguistico.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Una tech-avventura per le Fiandre

Dalle Fiandre arriva un nuovo impul-

so alla crescita di scale-up tecnologiche grazie a [Voka Tech@venture](#), l'iniziativa belga a sostegno delle imprese volta alla rimozione delle barriere che ne inhibiscono la crescita transnazionale. Più precisamente, i servizi si rivolgono ad aziende innovative con un modello di business sufficientemente maturo e un'esperienza almeno decennale, con potenziale nell'hotspot tecnologico, capitale di rischio e risorse nello sviluppo del business. Tra gli obiettivi, invece, quello di creare un ecosistema internazionale, che si aggiunga ad una rete locale rinforzata con un solido networking e l'installazione di nuove filiali. Sulla base di questi presupposti, i programmi sostengono le aziende nell'elaborazione del proprio piano d'azione con focus su specifici hotspot tecnologici, illustrandone le finalità, cui si aggiungono strategie di mercato già sviluppate - basate su priorità essenziali per aprire filiali all'estero -, strumenti finalizzati a facilitare l'accesso a finanziamenti e ad attrarre talenti, ed infine, matchmaking con finanziatori, potenziali partner e clienti locali. Anche il momento formativo viene riqualificato e rinforzato con programmi di tutoraggio gestiti da esperti e l'introduzione professionale al mondo delle startup. Valorizzata, da ultimo, è anche la "post-fase", incoraggiando momenti di confronto sull'analisi di mercato, tracciando le strategie passo dopo passo e seguendone il piano d'azione. Diventa fondamentale, infine, l'approccio collaborativo, costruito su condivisione di esperienze con altre realtà fiamminghe, imprenditori ed esperti internazionali, importanti per tracciare sfide e opportunità specifiche per le aziende.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Erasmus for Young Entrepreneurs

L'estate calda dei giovani imprenditori!

10.600 scambi imprenditoriali: questo il traguardo raggiunto da *Erasmus for Young Entrepreneurs* a luglio 2022. 10661 mentre si scrive, per amor di precisione: non male per un'iniziativa che a dicembre 2021 aveva superato la soglia dei 10000 confronti fra imprenditori. La motivazione, purtroppo, non è lusinghiera, in quanto la crisi ucraina ha avuto certamente un'influenza preponderante nell'aumento dei numeri. [EYE](#) ha infatti assistito imprenditori nuovi ed esperti/ospitanti in Ucraina, facendo registrare un incremento del 580% (sic!) dei *business man* che hanno partecipato al programma dall'inizio dell'invasione russa nel paese. Alcuni dati sensibili, che confermano il grande valore aggiunto di EYE: dal suo lancio nel 2009, sono state registrate 43715 iscrizioni, con una suddivisione fra le due realtà del programma che pende a favore dei nuovi imprenditori (67%), mentre quelli ospitanti si attestano sul 33%, a fronte di un 27.933 complessivo di imprenditori partecipanti. Brilla l'Italia, che con la Spagna si divide equamente – ed in doppia cifra – il primato di nuovi imprenditori ed imprenditori ospitanti. Fra i settori di attività, seguono un *varie* (19,4%) alla guida, promozione (13,9%), servizi di formazione (10,5 %), architettura (8,8%) e turismo (8%). Fanalini di coda economia sociale, salute e bellezza e agricoltura. Eurochambres e Agenzia Eismea dell'Unione europea, responsabili del coordinamento - unitamente alla Camera di Commercio di Torino, all'Azienda Speciale della Camera di Commercio Chieti-Pescara e ad Unioncamere Veneto, punti di contatto del nostro paese - possono guardare al futuro con ben riposto ottimismo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Il sistema camerale per la libera circolazione delle merci sull'asse del Brennero

Continua l'impegno del sistema camerale italiano, in piena sintonia con il mondo associativo, per ristabilire la libera circolazione delle merci sull'asse del Brennero nel pieno rispetto del diritto europeo. Il Land austriaco del Tirolo, com'è noto, ostacola ormai da anni le esportazioni italiane attraverso limitazioni della circolazione di mezzi pesanti. Una di queste misure è rappresentata dal divieto notturno di circolazione dei mezzi pesanti in transito con propulsione tradizionale. Gli autotrasportatori tirolesi possono circolare, di contro, con qualsiasi mezzo EURO VI. Tale situazione, oltre a gravare pesantemente sul settore del trasporto merci italiano, ha effetti molto negativi per l'intera economia nazionale, considerato che ben il 70% delle esportazioni via terra passa per il Brennero.

A fronte di tale grave situazione Uniontrasporti, congiuntamente alle Camere di Commercio, alle associazioni di autotrasporto nazionali e locali, ma anche ad altri Stati membri dell'Unione Europea, sta portando avanti un'azione di [denuncia di violazione del diritto europeo](#) dinanzi alla Commissione europea. Si tratta di un esposto formale con l'obbligo di risposta da parte della Commissione. Tutte le Camere e le associazioni interessate sono caldamente invitate a contribuire a questa importante azione. La denuncia può essere esposta in meno di 15 minuti e non comporta alcun onere. Uniontrasporti ha predisposto, a tal fine, un fac-simile per la trasmissione del documento.

Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile rivolgersi a fontanili@uniontrasporti.it

Commissione e consulenti: tempo di riforme?

Instancabile la Corte dei Conti europea nel fornire raccomandazioni alle istituzioni europee sulle loro attività. Il [report](#) pubblicato lo scorso 30 giugno, il 17° per il 2022, si occupa infatti delle relazioni fra Commissione ed esperti giudicandole *migliorabili*. In realtà la posizione della Corte è decisamente critica, per varie motivazioni. Innanzitutto l'ormai più che diffuso ricorso a personale esterno, che tuttavia non appare garantire pienamente la massimizzazione del rapporto costi-benefici, in un quadro d'insieme che indica l'ammontare dei servizi di consulenza e supporto forniti per il 2017 e il 2020 pari a 3,7 miliardi di euro. Mostrano lacune, in particolare, i servizi di consulenza e ricerca, che rappresentano quasi l'80% della spesa per l'esternalizzazione: privi di indicazioni sulle modalità di distribuzione e di definizione dell'apporto esterno, o su quali risorse e capacità dovrebbero essere mantenute all'interno. Inoltre, per alcuni servizi di consulenza ricorrenti, la Commissione non effettua analisi costi-benefici prima di indire nuove gare d'appalto, al fine di valutare i meriti relativi del ricorso a fornitori esterni piuttosto che al personale interno. Il documento sottolinea inoltre che la delega ai consulenti ha potenzialmente generato rischi di eccessiva dipendenza, vantaggio competitivo e conflitti di interesse. Un dato esplicativo, infine, del numero ridotto di contraenti. Nel triennio preso in esame, la Commissione ha stipulato contratti con 2.769 consulenti esterni, ma il 22% del valore totale dei contratti, circa 600 milioni di €, si è concentrato unicamente sulle prestazioni dei primi dieci fornitori.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Turismo UE: la parola agli stakeholder!

Non si conclude, ma taglia un primo traguardo significativo la sinergia fra attori e Commissione europea nel quadro del percorso dell'ecosistema turistico a favore della doppia transizione, verde e digitale. Una collaborazione iniziata a febbraio 2020, ma che aveva posto le sue basi ben prima, precisamente a marzo 2020, nel quadro della nuova strategia industriale della Commissione. La [pagina web](#) ad hoc della DG GROWTH mette a disposizione i dati di riferimento: innanzitutto la lista delle 112 organizzazioni che hanno inviato impegni e l'elenco dei 186 impegni concreti, a valere su 27 priorità specifiche. Tra gli impegni, il settore più rappresentato è costituito da politiche e governance (32% per 60), meglio piazzato rispettivamente di transizione verde (24% per 45) e transizione digitale (16% per 29). A chiudere il gruppo, poco distanziati, competenze e resilienza (15%, costituito da 27 impegni) e supporto delle parti interessate (13% per 25 impegni). A livello partecipativo fra gli Stati membri, l'Italia ha risposto presente, collocandosi in seconda posizione grazie alla trasmissione di 14 impegni, preceduta dalla Spagna (16) e seguita dal Belgio (13), in una classifica che vede i paesi UE più sviluppati galleggiare in acque medio-alte. Appuntamenti futuri: a settembre 2022 è prevista la prossima raccolta degli impegni, mentre la pubblicazione della prossima rilevazione è in agenda per il mese successivo. Sempre benvenuti, tuttavia, i contributi operativi ([link](#)).



stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Guida sulle Joint Undertaking in Horizon Europe

È stata pubblicata a cura del GIURI - Gruppo Informale degli Uffici di Rappresentanza Italiani in Ricerca e Innovazione a Bruxelles – una [guida](#) informativa in italiano dedicata a dieci Joint Undertaking (JU) lanciate in Horizon Europe, in particolare quelle istituite sulla base dell'articolo 187 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e facenti parte della categoria dei partenariati istituzionalizzati (una delle tre categorie di partenariati, insieme ai partenariati co-programmati e co-finanziati). Dopo il capitolo introduttivo dedicato a illustrare le tre categorie di partenariati e gli elementi comuni alle diverse Joint Undertaking, il testo esamina singolarmente le dieci JU. Per ognuna di esse vengono presentati il contesto di policy, gli obiettivi, la membership, il budget e la governance. Le Joint Undertaking, in continuità con le Joint Technologies Initiatives di Horizon 2020, sono partenariati tra l'Unione europea e soggetti pubblici e/o privati, caratterizzati da una prospettiva a lungo termine e implementati da strutture create ad hoc. Attraverso gli atti legislativi che li istituiscono, vengono stabiliti gli obiettivi, gli indicatori di performance, l'impatto e i risultati attesi. I bandi lanciati da questi partenariati, solitamente su base annuale, sono pubblicati in programmi di lavoro separati rispetto a quelli di Horizon Europe. La gran parte delle Joint Undertaking istituite in Horizon Europe ha lanciato i primi bandi nelle scorse settimane. Il programma di lavoro e i bandi sono pubblicati sul sito di ciascuna JU, ma anche sul portale [Funding & Tender](#) e sul sito [APRE Horizon Europe](#).

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu



GIURI
A cura del GIURI
Gruppo di Lavoro sui Partenariati in Horizon Europe



Accordo di partenariato: finalmente la firma!

Il 19 luglio è avvenuta l'adozione del tanto atteso [accordo di partenariato](#) per la politica di coesione tra la Commissione e l'Italia per il periodo 2021-2027. Esso stabilisce le priorità di investimento concordate per la transizione verde e digitale, sostenendo soprattutto le zone più fragili a livello socioeconomico e i gruppi vulnerabili. Della dotazione di 42,7 miliardi di euro per contribuire alla crescita sostenibile, all'occupazione ed alla modernizzazione del Paese – che ammonta a 75 miliardi se si considera anche il cofinanziamento nazionale, oltre 30 miliardi saranno assegnati alle regioni meno sviluppate dell'Italia meridionale, un sostegno mirato per ridurre l'ancora ampio divario con il settentrione in termini di attività economica, opportunità di lavoro, di istruzione e di accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria. Circa 8,7 miliardi saranno invece destinati a rendere l'energia più accessibile, più pulita e più sicura, oltre che ad investire nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio e nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Tra queste risorse, altre confluiranno in investimenti a favore della mobilità sostenibile e di regioni, città ed infrastrutture più resistenti agli effetti dei cambiamenti climatici e ai rischi naturali. 9,5 miliardi saranno impiegati per il miglioramento della competitività industriale, per la digitalizzazione e la produttività delle PMI in tutti i territori e per il sostegno a ricerca, sviluppo e innovazione. A favore di misure di inclusione sociale e di politica attiva del lavoro e di formazione per dare impulso all'occupazione giovanile, saranno investiti 15 miliardi nel quadro del Fondo Economico e Sociale +; altri fondi saranno invece destinati ad affrontare il divario di genere nel tasso di occupazione – il più elevato nell'UE. Infine, 518 mi-

ioni contribuiranno alla sostenibilità del settore della pesca e dell'acquacoltura.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Uno sguardo alle nuove tecnologie nell'UE

Il Piano coordinato sull'intelligenza artificiale (IA), presentato dalla Commissione nel 2018 e rivisto nel 2021, è al centro degli sforzi congiunti degli Stati membri per trasformare in realtà la visione europea per l'IA. AI Watch - un'iniziativa sviluppata dal Joint Research Center e dalla DG CONNECT - ha di recente fornito [un'analisi comparativa delle strategie nazionali in materia di IA](#), valutando in che misura queste ultime stiano contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del Piano rivisto. Dallo studio emerge che, a inizio anno, 23 Stati membri e la Norvegia avevano pubblicato le proprie strategie, e in 4 casi già con un aggiornamento (il governo italiano ha pubblicato la strategia nazionale sull'IA a novembre 2021, per il periodo 2022-24). Ciò dimostra un effettivo impegno a sviluppare un percorso definito, con azioni politiche e investimenti concreti. Secondo AI Watch, in generale l'UE è sulla strada giusta verso l'adozione di una tecnologia di IA che sia incentrata sull'uomo, sostenibile, sicura, e inclusiva. Per quanto riguarda le condizioni favorevoli al suo sviluppo, tutti gli Stati riconoscono l'importanza dei dati e della creazione di politiche di open-data con una forte attenzione al settore pubblico. Circa 20 Paesi hanno finora proposto dataset nazionali e framework per i dati pubblici che forniscono un accesso aperto ai dati, e stanno adottando misure politiche per incoraggiare lo sviluppo dell'IA “dal laboratorio al mercato”, con partenariati pubblico-privati, centri di eccellenza per la ricerca, strutture di sperimentazione, e meccanismi di finanziamento per la crescita di start-up e scale-up. Tutto fa dunque ben sperare in uno sviluppo ottimale della tecnologia, in linea con le raccomandazioni europee.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Riattivare il turismo e rilanciare l'immagine di un territorio in seguito a un disastro naturale: la sfida dell'esperto europeo della riconversione turistica

Il progetto triennale Erasmus+ “*ReTOURn-Riattivare il turismo dopo un disastro naturale*” - nel settore istruzione professionale, finanziato con 300mila €, si caratterizza per un partenariato eterogeneo di cui fa parte per l’Italia, oltre all’Università di Macerata capofila, anche la Camera di Commercio dell’Umbria, e fornitori di IFP, Università e Associazioni di altri 4 Stati membri dell’UE (Grecia, Slovenia, Ungheria e Germania). Il progetto nasce dalla comune esigenza di realizzare un percorso di sviluppo delle competenze e della capacità necessarie a facilitare e recuperare più rapidamente lo sviluppo turistico delle aree colpite da disastri naturali, attraverso la creazione della figura dell’esperto di riconversione turistica- Tourism Recovery Expert. L’obiettivo è colmare la mancanza di preparazione e adeguate conoscenze da parte delle figure operanti nel settore turistico in relazione alla gestione del rischio e al recupero dei danni derivanti da calamità naturali tra cui terremoti, alluvioni, uragani e pandemie come quella causata dal COVID-19 diffondendo il programma di formazione “*Recupero Turismo dopo un disastro naturale*”, incentrato sulla gestione dei disastri turistici e sul ripristino dell’immagine turistica dopo l’avvento di un disastro naturale. Il percorso sarà composto da:

- sessioni di insegnamento in presenza;
- risorse educative aperte;
- attività di laboratorio erogate secondo il metodo didattico alternativo del gioco serio, finalizzate all’apprendimento di tecniche e pratiche di strategia emergente in contesti complessi, incerti e “dirompenti” come quelli che hanno subito calamità naturali. Le attività progettuali sono infatti improntate alla finalizzazione di 4

risultati di progetto. Creazione del Quadro delle Competenze per l’Esperto di Recupero Turistico; progettazione della struttura del nuovo insegnamento interdisciplinare in Turismo di Recupero dopo il Disastro Naturale ed elaborazione dei contenuti delle Risorse Educative Aperte; realizzazione della piattaforma online per la progettazione e realizzazione dell’Open Educational Resource; pilotaggio del nuovo programma di formazione e analisi SWOT post-catastrofi naturali, che vedrà la partecipazione di 65 soggetti provenienti da tutti i Paesi partner che operano nel settore turistico o che guidano aziende e associazioni nelle professioni turistiche. Tra i punti di forza del progetto c’è l’esperienza diretta dei territori coinvolti, colpiti negli ultimi anni da diverse calamità naturali, che nei focus group nazionali realizzati a giugno hanno saputo segnalare chiare e concrete le caratteristiche che tale esperto dovrà avere, ovvero il coordinamento con le imprese, la permanenza anche dopo l’immediata emergenza e che abbia una visione di sviluppo e ripresa dei territori colpiti. Per l’Italia il focus group è stato realizzato in Umbria e vi hanno preso parte 6 imprese provenienti dalle zone colpita dagli eventi sismici. L’eterogeneità dei partner di progetto costituisce un ulteriore punto di forza, da Università ad associazioni di impresa a fornitori di formazione IFP: consentirà una completezza di dati, informazioni e strumenti che sapranno rivelarsi fondamentali nell’implementazione e sperimentazione del programma formativo che sarà creato, così come è stato ribadito nel corso del kick off meeting tenutosi a Lubiana lo scorso aprile. Possibile aspetto critico il necessario costante aggiornamento che tale esperto dovrà sempre avere, in termini di



CAMERA DI COMMERCIO
DELL’UMBRIA

esigenze differenti delle imprese, in relazione alla molteplicità di disastri naturali in un medesimo territorio e all’aumento della frequenza del loro verificarsi. “Nei disastri naturali anche le esigenze delle imprese escono dall’ordinario, ci si confronta con un contesto nuovo che è mutato rapidamente, uno scenario assolutamente non prevedibile, ecco perché crediamo che questo progetto europeo su cui stiamo investendo le nostre energie possa contribuire ad aiutare le aziende e i territori a rinascere” – sottolinea il Presidente della Camera di Commercio dell’Umbria, Giorgio Mencaroni. L’ente camerale, oltre ad avere vinto lo scorso giugno un Erasmus+ per la mobilità del proprio personale, è in attesa degli esiti di ulteriori 4 progetti E+ di cooperazione e dell’esito della prima candidatura al Single Market Program che rafforza la progettualità di Retourn in quanto anch’esso si volge al supporto del settore turistico attraverso la sostenibilità ambientale. Per seguire le prossime tappe del progetto:

Sito web:
<https://retourn.eu>

Facebook:
<https://www.facebook.com/retournproject>

LinkedIn:
<https://www.linkedin.com/company/retourn-recovery-tourism-after-natural-disaster>

Instagram:
https://www.instagram.com/accounts/login/?next=/retourn_project/

roberta.mattioli@umbria.camcom.it

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D’ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor